

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
489.988

Stereotipi e falsità

QUANDO LA STORIA SI FA CON LE BATTUTE

di **PIERLUIGI BATTISTA**

Avesse declamato la massima più frequentata dai nostalgici, «i treni arrivavano in orario», la perorazione pro-mussoliniana (e pre-rituale rettifica) di Berlusconi avrebbe raggiunto la perfezione della battuta al bar di sera. Mussolini aveva fatto «cose buone»? Sicuro, mica c'era la delinquenza di oggi, e «si dormiva con le porte aperte». Questa non l'ha detta Berlusconi? No, questa (ancora) no. Ma più o meno, ieri, l'ex premier era nello spirito adatto per dirla.

Tutti a scervellarsi sull'enigmatico perché. Ma questa cosa di Berlusconi che, nel Giorno della Memoria, nel corso di una cerimonia che avrebbe dovuto essere solenne, si è messo a disquisire sulle cose «buone» che Mussolini avrebbe fatto, che significato ha? Possibile che Berlusconi non capisca che in una giornata molto particolare non solo in Italia ma in tutto il mondo, nel ricordo imperituro dell'Olocausto, non è che ci si può concedere ai microfoni dei cronisti come se si dovesse sciocinare l'ennesima battuta sull'Imu da abolire sulla prima casa? Ipotesi dietrologica: è stato forse un messaggio subliminale a ciò che resta di un elettorato fascista o neofascista? Ipotesi fantasiosa: aveva forse saputo che le liste di CasaPound (poi rientrate in lizza) non erano state accettate? Ipotesi realistica: non era esattamente nelle condizioni di sopresare con un minimo di saggezza le avventurose considerazioni storiografiche in cui si stava cacciando? Ipotesi estremista: era una voce dal sen sfuggita, perché in cuor suo Berlusconi è un cripto-fascista come da decenni vanno dicendo i suoi detrattori? Ipotesi psico-politica: era già in uno stato di semi-sopore prima che i fotografi lo cogliessero dormicchiante durante la cerimonia delle Giornate della memoria?

Intanto, un piccolo dettaglio, per dire la vacillante conoscenza delle date della storia in casa da parte del leader del centrodestra. Nel '38, quando Mussolini e il regime fascista vararono l'orrore delle leggi razziali, non c'era nessuna alleanza bellica con la Germania di Hitler. Non ci fu imposizione «tedesca», costrizione, patteggiamento, ricatto: il regime fascista accettò l'abiezione di quelle leggi persecutorie in uno sta-

to di pur demenziale autonomia, non gliela ordinò proprio nessuno. Cominciò a discriminare gli ebrei per proprio conto, con vocazione imitativa nei confronti della Germania hitleriana: ma non ci fu nessuna costrizione, come con non sorvegliata velleità politico-storiografica ha invece detto Berlusconi (prima della rituale rettifica, ovvio). E poi Berlusconi non è nuovo a una lettura minimizzante ed edulcorata del regime fascista. Qualche anno fa, sembra aizzato dallo storico giornalista britannico Nicholas Farrell, non seppe frenarsi nel dire che Ventotene, durante il fascismo, più che un luogo dove venivano confinati gli oppositori del Mussolini che fece anche cose «buone», era soprattutto un ameno luogo di «villeggiatura», forse menzionando inconsciamente il titolo di un film di Marco Leto, girato per la verità con tutt'altro spirito.

Insomma Berlusconi, immortalato con un fez quando, ironia della storia, disse che avrebbe appoggiato Fini nel '93, più volte accusato dall'opposizione più oltranzista di voler instaurare un «regime» simile a quello fascista, sfidato da Michele Santoro con una celeberrima versione di «Bella ciao» per esaltare le imprese dei nuovi partigiani in prima serata tv, sembra davvero non considerare il fascismo come un capitolo interamente oscuro della storia italiana. No, le leggi razziali, proprio no, ma c'è lo stereotipo dell'italiano brava gente a salvarci: sono stati i cattivi tedeschi ad imporceli. Certo la libertà d'opinione conculcata, gli oppositori perseguitati, ma volete mettere la ferocia repressiva fuori dell'Italia con il blando trattamento riservato agli oppositori nei luoghi di confino-villeggiatura, malgrado le descrizioni di Giorgio Amendola nell'«Isola». È un continuo ammicciare a un'opinione pubblica più «afascista» che «antifascista», un parlare a un pezzo d'Italia che alle «cose buone» di Mussolini un po' di credito lo dà. Salvo poi, raccontano i retroscena politici (seguiti da rituale rettifica), bollare come insopportabili «fascisti» gli ex An che facevano pesare la loro presenza molesta del Pdl creando il grande rimpianto della non «fascista» Forza Italia. Salvo tirar fuori un po' volgarmente le «fogne» per saldare i conti con il nemico Fini. Ma forse voleva riferirsi

al Mussolini delle cose «cattive». Mica erano la Giornata della memoria.
Pierluigi Battista

Ventotene

Qualche anno fa Berlusconi non seppe frenarsi nel dire che Ventotene era un luogo di villeggiatura

Gli ex An

Più volte il Cavaliere ha bollato come insopportabili «fascisti» gli ex An confluiti nel Pdl

Dal 1994 a oggi. Il Cavaliere e le frasi sul Duce

«Il Duce iniziò bene lo conferma la storia»

1 Le frasi di Silvio Berlusconi su Mussolini fanno discutere già nel 1994, anno della sua discesa in campo. In un'intervista al «Washington Post» il Cavaliere sostiene che «in una certa fase Mussolini fece cose buone, un fatto confermato dalla storia». Però precisa: «Più tardi ci privò della libertà e portò il Paese alla guerra. Il giudizio complessivo è di condanna»

«Solo il Duce ebbe potere i politici non ne hanno»

2 Alla presentazione del libro «L'amore e il potere» di Bruno Vespa, nel 2003, Berlusconi così si lamenta di quanto poco possa fare il presidente del Consiglio: «Nel libro c'è un solo uomo di potere ed è Mussolini. Gli altri poteri non ne hanno, hanno



solo guai. Se non cambiamo
l'architettura della Repubblica
non avremo mai un premier
in grado di decidere»

«Non ha ucciso nessuno solo vacanze al confino»

3 È il settembre del 2003.
Silvio Berlusconi, allora
presidente del Consiglio,
in un'intervista al
settimanale britannico
«The Spectator» rifiuta
il paragone tra il fascismo
e il regime iracheno di
Saddam Hussein. Perché,
dice, «Mussolini non ha
mai ammazzato nessuno,
Mussolini mandava la gente
a fare vacanza al confino»